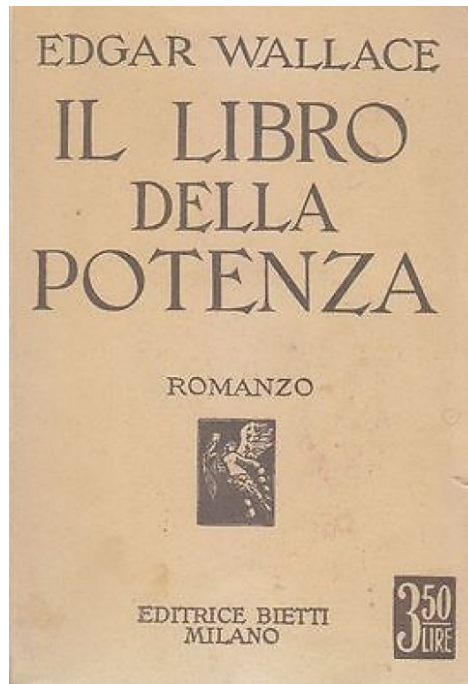


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Edgar Wallace, Il libro della potenza (The Book of All-Power, 1921), trad. Alfredo Pitta, Bietti, Milano, 1937, pp. 351*



È sempre un piacere leggere Edgar Wallace, la sua capacità inventiva e il suo mestiere sono collaudati. Questo è perlomeno il sessantacinquesimo volume che ne leggo e devo dire che nessuno mi ha mai deluso.

Questa vicenda si svolge in Russia e in Ucraina, a cavallo della rivoluzione, ed è abbastanza interessante come il libro descrive luoghi e popoli, soprattutto se consideriamo che fu pubblicato nel 1921, poco dopo la rivoluzione dunque, in piena epoca leninista.

Il protagonista principale è tale Malcolm Hay, che viene spedito in Ucraina a occuparsi di pozzi di petrolio inglesi perché conosce il russo in “entrambi i dialetti”.

La percezione dell’epoca dunque – che a noi può suonare curiosa, considerando l’odierna guerra russo-ucraina – sembra essere che ucraino e russo siano dialetti della stessa lingua...

Interessanti le considerazioni sui russi:

«La Russia è uno strano paese, – diceva il signor Tremayne; – una delle regioni misteriose del mondo. Si odono raccontare da coloro che tornano dalla Cina storie sorprendenti delle peculiarità dei

Cinesi; ma le mie personali osservazioni mi mettono in grado di dirvi che il cinese è un libro aperto e scritto in caratteri chiari a paragone della media dei contadini russi».

«Il russo è la più elusiva creatura che sia al mondo. Dopo averlo conosciuto due giorni si crede di averlo compreso; ma passati altri due giorni appena, si è costretti a cambiare opinione sul suo conto. E alla fine del primo anno, se si tenesse accuratamente nota in un diario delle proprie osservazioni e delle proprie impressioni, si troverebbe di aver fatto di lui trecentosessantacinque giudizi diversi; a meno che non fosse quello un anno bisestile».

Il riferimento principale per Hay è un israelita, Israele Kensky, magnate che viene accreditato di possedere *Il libro della potenza*, da lui stesso rilegato, che tutti pensano essere una specie di *grimoire* contenente i segreti per ridurre gli altri ai propri voleri e per arricchire. Ragion per cui diverse volte cercano di ucciderlo per sottrarglielo.

L'ambiente ebraico, i *pogrom*, la credulità popolare sui presunti sacrifici di bambini cristiani, credulità sostenuta da ignoranti e selvaggi popi ortodossi, hanno un certo ruolo nel libro, che contribuisce a renderlo interessante.

Ma poi si dipana un'avventura ricca di colpi di scena dove ci sono tutti gli ingredienti del genere: amore, tradimento, vendetta, malvagità e bontà, sventura e fortuna. Sono coinvolte una granduchessa di cui Hay si innamora, il pistolero (*gun-man*) Cherry Bim, e tanti altri personaggi.

Infine il romanzo si risolve in modo soddisfacente e razionale, e per quanto non ci rimanga in mano la ricetta magica per far la nostra fortuna si è tuttavia percorsa e goduta una bella vicenda d'avventura.

22/11/2023